

# La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO  
VIA NOMETANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: [parrocchia@gesumaestro.it](mailto:parrocchia@gesumaestro.it)

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 8 DEL 13 FEBBRAIO 2011 - VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A - VERDE

## La Parola di Dio Domenica 13 Febbraio 2011

Prima Lettura	Sir 15,15-20
Salmo Responsoriale	Sal 118
Seconda Lettura	1Cor 2,6-10
Vangelo	Mt 5,17-37

## Calendario della Settimana

Domenica 13	S. Martiniano
Lunedì 14	Ss. Cirillo e Metodio; S. Valentino
Martedì 15	Ss. Faustino e Giovita; S. Claudio La Colombiere
Mercoledì 16	S. Giuliana
Giovedì 17	Ss. Sette Fondatori Ord. Servi B.V.M.
Venerdì 18	S. Elladio; S. Geltrude
Sabato 19	S. Mansueto; S. Proclo

### Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,17-37 forma breve)  
*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.*

*Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».*

Cosa significa essere cristiani e cosa implica? E' solo una serie di precetti da vivere per placare Dio o è qualcosa di diverso? Perché tutto un mondo giovanile non frequenta più la Chiesa e fa fatica a credere?

Ma poi è così semplice vivere ed essere dei cristiani? Queste considerazioni le abbiamo pensate più volte ed è difficile trovare delle risposte precise.

Per molte persone la catechesi risale all'età della scuola e, nell'oggi, si ritiene sufficiente andare alla Messa e seguire alcune norme di comportamento cristiano soprattutto etico.

Gesù, nel brano di oggi, non dona una risposta precisa, però illumina il nostro rapporto tra la fede e le leggi.

Gesù non viene a modificare la legge di Mosè, ma la porta a compimento.

Ciò che conta non è l'osservanza materiale dei precetti, ma cosa ci sta sotto, ossia il rapporto con Dio e con i miei fratelli.

Se io ho un rapporto sereno con Dio, se con gli altri mi comporto con una certa schiettezza, non ho bisogno che uno mi venga a dire cosa debbo fare.

Pensiamo al vissuto di Gesù, per sperimentare il suo essere cristiano.

Per Gesù non esistono dei nemici, ma solo persone da amare e rispettare.

Egli non ha mai criticato la persona, ma piuttosto le azioni sbagliate commesse da un individuo. Gesù ha agito con trasparenza, non con la logica del compromesso.

Messo in croce ha perdonato, non ha insultato, ha portato l'altra guancia. Da qui scaturisce che l'omicidio è sempre sbagliato, ma nasce laddove l'uomo nutre rancore per l'altro uomo. L'adulterio sorge quando si vuole desiderare la persona di un altro. Alla radice di tutto sta il rapporto tra la coppia e Dio. Quando tale rapporto è quasi nullo, è chiaro che è difficile parlare di amore eterno o comunque di fedeltà. Gesù ci invita ad essere veritieri sempre. Non ha senso giurare visto che il cristiano è chiamato ad un parlare chiaro: sì sì e no no.

In un mondo sommerso dalle parole, abbiamo bisogno di persone che non solo siano esperte nella chiacchiera, ma sappiamo leggere in profondità la realtà. Da un lato si punta a non spendere vane parole puntando alla sobrietà e dall'altro non rimanendo alla superficie, ma dicendo qualcosa di significativo.

E' quello il momento in cui quella persona cessa di essere un numero tra i tanti, ma diventa il mio amico, con quel nome specifico, a cui posso confidare i miei problemi. Ed infine il sì sì, no no, ci fa comprendere quanto la parola sia un macigno pesante perché le parole sono anche schiaffi. Dire "ti amo", "ti perdono", "ti odio", non è la stessa cosa e significa un certo modo di relazionarci con l'altro.

Parlare tra credenti vuol dire accorgersi che la prima parola è Dio che l'ha pronunciata e noi siamo chiamati ad un linguaggio autenticamente cristiano, senza falsità, compromessi, critiche alle spalle, che rischiano di squalificare chi le pronuncia.

Tutto ciò che ci è di scandalo è meglio toglierlo e buttarlo via, piuttosto che finire nella grande discarica della Geenna. Essere cristiani non è facile e non è solo vivere una serie di precetti.

Significa mettere in atto, con le nostre fatiche e i nostri peccati, il Vangelo che è Gesù, per conformarci alla Sua persona, per essere da Lui plasmati.

Vivendo nella prospettiva del dono costante verso Dio e verso gli altri.

Seguendo quella strada che Gesù ha percorso per primo.

## Battesimi

Brancaleon Giovanni

## Defunti

Lamberti Pasquale, 78  
Achille Raffaello, 72

### *La voce della Diocesi*

DIOCESI SUBURBICARIA  
DI SABINA – POGGIO MIRTETO  
UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

CONVEGNO PER ANIMATORI LITURGICI, CORI, MINISTRI  
ISTITUITI, CATECHISTI

#### LA RISORSA EDUCATIVA DELLA LITURGIA

Abbazia di Farfa 19 febbraio 2011

Ore 15.30: Arrivi

Ore 15.45: Preghiera iniziale

Ore 16.00: La risorsa educativa della Liturgia.

*Mons. Alfredo di Stefano, Segretario del Centro  
di Azione Liturgica*

Ore 17.00: Break

Ore 17.15: Interventi in aula

Ore 18.15: Comunicazioni: il XXV Congresso Eucaristico  
Nazionale (Ancona, 3-11 settembre)

Ore 18.45: Conclusioni

Ore 19.00: Vespri

A partire da Lunedì 14 Febbraio, inizierà la raccolta delle offerte per la Festa del Sacro Cuore.

Le persone incaricate passeranno per le case con un cartellino della Parrocchia.

*Gli orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo" nascono dall'esigenza della Chiesa di investire nel campo educativo e 'nell'arte delicata e sublime dell'educazione' e rispondono all'appello del Papa Benedetto XVI: "Siamo all'emergenza educativa".*

*Viviamo una grande crisi nel campo educativo, in cui spesso né le istituzioni, né i genitori, sanno più educare.*

*Offriamo, in questo foglio settimanale, un piccolo aiuto, iniziando dalle cose più elementari (forse dimenticate) e dai più piccoli. Riportiamo, di domenica in domenica, una pubblicazione di Pino Pellegrino*

#### L'arte del dare le regole

C'era una volta una severa baby-sitter che non voleva assolutamente che il suo Pierino raccogliesse roba trovata in terra. "Da terra non si raccoglie nulla!", urlava ogni volta che il bambino scorgeva in terra qualche oggettino. Persino

quando Pierino trovò in terra un foglio da cinquanta euro, la severa governante ebbe il coraggio di gridare: "Da terra non si raccoglie nulla!". Una mattina, al parco pubblico, l'intransigente baby-sitter scivolò sulla classica buccia di banana e si trovò col naso schiacciato in terra. "Pierino, Pierino!", implorò protendendo le braccia. Ma il piccolo, inflessibile: "No! Da terra non si raccoglie nulla!".

Un fatterello che ci insegna che dare regole è un'arte tutta da imparare!

Ebbene, tale arte ci dice che le regole sono pedagogicamente accettabili se sono date con alcune caratteristiche. Vediamole al rallentatore.

#### Regole rare

Più le norme sono numerose, più perdono efficacia. Perché l'Italia è il Paese ove - secondo alcuni - si trasgrediscono di più le leggi? Una ragione - dicono - sta nel fatto che sono troppe. Nel 1990 in Germania le leggi in vigore erano 5587. In Francia 7323. In Italia 15000!. Una vera giungla che i legislatori non conoscono, gli amministratori non applicano, i burocrati non controllano, i cittadini non osservano. Lo stesso succede nel nostro piccolo mondo familiare. "Non correre, attento dove metti i piedi, togliti la maglia, mettila la maglia, saluta il signore, non dire ciao, non si dà del tu, sta' al sole, non stare al sole...!".

Se asfissiamo il figlio con valanghe di regole, non facciamo che creare repulsione, noia, stizza, voglia di infrangerle. Non è forse vero che i reticolati fanno venire la voglia di scappare?

Ecco: le regole devono essere rare, secche, nette: solo così il figlio avverte la loro serietà e la loro necessità.

#### Regole concordi

Il bambino ama una presentazione armoniosa della realtà: gli sembra ovvio che ciò che deve fare a casa, lo debba pure fare quando è dai nonni.

Ecco perché tutti quelli che si prendono cura del piccolo devono avere la stessa strategia educativa.

Se il padre amministra la giustizia e la madre concede la grazia, il figlio resta disorientato!

Al contrario, se il nonno conferma quello che ha detto il papà, evidentemente la cosa è giusta e non si discute: così pensa il bambino.

Come si vede, la concordia nel dare le regole è uno dei punti fondamentali dell'arte di comandare.

Mai come nell'educazione (soprattutto nei primi due anni di vita) ha ragione il proverbio turco: "Due comandanti fanno rovesciare la nave". [Nota opportuna: dire che le regole devono essere concordi, non significa che si debba essere tutti uniformi; anzi, è bene che il figlio venga a sapere che il padre e la madre, il nonno e la nonna hanno opinioni diverse. In tal modo impara che vi possono essere punti di vista diversi. Il che è bene: l'intelligenza è come il paracadute: funziona solo se si apre! Comunque la discordia dovrebbe riguardare solo aspetti secondari (il tipo di scarpe da comprare, il colore da dare alle pareti della cameretta...); sulle cose essenziali (educazione religiosa, educazione sessuale, educazione sociale...) è necessaria la concordia, come abbiamo detto].

(segue)